

strutture e il dinamismo della «grande» chiesa, come comunione che si estende fino ai confini del mondo. Inutile dire che una tale esperienza di comunione porterebbe a una nuova comprensione della vocazione dei laici e aiuterebbe i ministri a vivere innanzitutto quel sacerdozio regale che hanno in comune con loro. Ed allo stesso tempo aprirebbe al «diverso»: renderebbe capaci i sacerdoti di imparare dai laici e di valorizzare i carismi di tutti. E così li predisporrebbe al dialogo col mondo. La chiesa

stessa è dialogo. In questa prospettiva il sacerdote non può non essere uomo del dialogo: con i cattolici battezzati, ma non evangelizzati, con le altre chiese cristiane, con gli uomini di altre religioni, con i lontani.

Oggi il seminario è chiamato a realizzare in sé queste fondamentali dimensioni della vita ecclesiale e a dischiuderle in maniera vitale.

Heinrich Timmerevers